

SOMMARIO

<i>Introdizione</i>	xi
Parte I	1
Parte II	95
Parte III	205

Introduzione

Un futuro tutto da dimenticare è una raccolta di versi scritti da quattro poeti, da quattro voci diverse. Il primo è straziato dalla morte del figlio, il secondo è distrutto dalla fine di un amore. I due arrivano a casa mia, alternandosi casualmente, si fiondano sulla tastiera del computer e via. Può capitare che uno scriva tre poesie e poi non si faccia vedere per un mese, nel frattempo può presentarsi l'altro. Ho mantenuto l'ordine delle poesie stabilito dalle loro incursioni in casa mia.

Poi ho ospitato un anziano signore, immalinconito dal tempo che passa, che invecchia, che oscura la memoria. Troverete i suoi ricordi e le sue convinzioni. Ognuno ha un tono e uno stile proprio, ho riportato fedelmente i loro scritti il loro «cuore messo a nudo» (Baudelaire).

Il quarto poeta è un giovane spagnolo. Ha scritto tre poesie e si è dileguato. Si tratta di un'abbondante raccolta di versi, diseguale negli esiti artistici, ma ricca di vita e di carne.

Vi auguro una piacevole lettura e ringrazio i quattro poeti, amici e fratelli della parola.

Lamberto Marionni

I Parte

Prefazione

Originale raccolta del poeta vivente (per ora) Lamberto. L'autore in questa raccolta, con uno stile che ricorda un po' Baudelaire, un po' Leopardi, un po' Stefano Benni e un po' Vasco Rossi, mette a nudo la sua anima e ci offre le sue rabbiiose riflessioni a volte malinconiche, spesso irridenti ma sempre con una buona dose di ironia.

Le poesie si riferiscono a episodi della vita dell'autore, alcuni tragici, altri drammatici che vengono elaborati in modi diversi, a seconda dello stato d'animo del momento. Anzi, sembra quasi che l'autore si divida in quattro personaggi che vivono le emozioni in maniera diversa.

Una raccolta nella quale non manca il sarcasmo verso persone che evidentemente hanno avuto comportamenti poco corretti nei confronti dell'autore:

«...siete partiti per le Puglie /
andate a vedere le guglie /
ma ficcatevele tutte nel culo le vostre guglie!
Magari anche i trulli...»

In questo stralcio di poesia, l'autore parla della sua ex amata partita per un viaggio, probabilmente con un nuovo compagno. Il poeta, prende atto degli avvenimenti del presente «...siete partiti per le Puglie...» ipotizza, vede in un certo senso con gli occhi della ex-amata «...andate a vedere le guglie», ma poi, con ironia e distacco, si pone come consigliere della ex-amata e del suo nuovo compagno, consigliando appunto il luogo dove possono mettere le guglie: «ma ficcatevele tutte nel culo le vostre guglie.», e rafforza poi questa

immagine con un rafforzativo, cioè «magari anche i trulli» (da notare che l'autore specifica sia dove i 2 amanti dovrebbero mettere le guglie, sia, in un certo senso, la quantità – «mettetevele TUTTE nel culo le vostre guglie...» – ... tutte quindi, non 10 o 15, ma tutte, nessuna esclusa).

Raccolta interessante, introspettiva, che ci proietta nel mondo dell'autore in un periodo difficile della sua vita, denso di lutto, uno dei quali un vero e proprio trauma difficilmente superabile da chiunque. Malinconia, ironia, rabbia verso il destino, verso Dio (?) verso l'irrazionalità della vita, ma anche una tenue luce di speranza per il futuro.

Nella vostra biblioteca personale non può mancare. Imperdibile.

Alex Settembrino

Sarebbe stato più sintonico
lasciar parlare il foglio bianco.

La parola non basta
la parola non ha potenza
la parola non ha senso
la parola non può dire
che oggi mio figlio
ha indossato le ali
al posto di scapole frali.